

L'ITALIA CAPACE *di* FUTURO

**Un'economia verde
per uscire dalla crisi**

Aderiscono alla Campagna Sbilanciamoci!:

ActionAid, AIAB, Altreconomia, Antigone, Arci, Arci Servizio Civile, Associazione Obiettori Nonviolenti, Associazione per la Pace, Beati i Costruttori di Pace, Botteghe del Mondo, Campagna per la Riforma della Banca Mondiale, Carta, Centro Nuovo Modello di Sviluppo, CIPSI, Cittadinanzattiva, CNCA, Comitato italiano contratto mondiale sull'acqua, Comunità delle Piagge – Firenze, Comunità di Capodarco, Conferenza Nazionale Volontariato e Giustizia, Crocevia, CTM Altromercato, Donne in nero, Emergency, Emmaus Italia, Fair, Fondazione Responsabilità Etica, Gli Asini, Legambiente, LILA, Link, Lunaria, Mani Tese, Medicina Democratica, Microfinanza Italia, Movimento Consumatori, Nigrizia, Pax Christi, Re.D.S. - Rete degli Studenti, Rete Lilliput, Rete Universitaria Nazionale, Terre des Hommes Italia, UISP, Unione degli Studenti, Unione degli Universitari, Un Ponte per..., WWF Italia.

L'ITALIA CAPACE *di* FUTURO

Un'economia verde per uscire dalla crisi

Roma 5 dicembre 2011

Proposte per l'oggi e per la prossima legislatura

2011



Evento compensato tramite
forestazione in Italia.

GREEN EUROPEAN
FOUNDATION
www.gef.eu



GREEN EUROPEAN
FOUNDATION

Con il sostegno

SBILANCIAMOCI!
www.sbilanciamoci.org

Sbilanciamoci!
Sbilanciamoci!



Con il sostegno finanziario del Parlamento Europeo

1

QUALE EUROPA CONTRO LA CRISI

La crisi economica e finanziaria che stiamo attraversando richiama tutte le istituzioni a politiche coraggiose e cambiamenti radicali. Pensiamo che sia importante pensare ad un rinnovato ruolo dell'Europa, che vogliamo sociale, ecologica e democratica.

Di fronte alla gravissima crisi economica e finanziaria l'Unione Europea – di cui l'Italia è parte e non un'entità altra – si è dimostrata inadeguata a mettere in campo politiche economiche e finanziarie adeguate e si è adagiata su politiche restrittive, di taglio alla spesa pubblica, monetariste e sostanzialmente liberiste.

Dalle scelte europee dipende anche l'avvenire dell'Italia. Dobbiamo perciò chiedere una politica comune europea capace di difendere il modello sociale europeo, rilanciare un modello di sviluppo equo e sostenibile fondato sulla *green economy*, essere solidale con tutti gli Stati Membri in difficoltà finanziaria, promuovere politiche di investimenti pubblici per rilanciare il lavoro, il welfare, il capitale umano e sociale.

Bisogna ridurre il debito, senza devastare la società, investire e non solo tagliare, rilanciare le idee dello stare insieme contro gli egoismi nazionali. Per questo chiediamo che ci siano **politiche comuni in ambito economico, finanziario e fiscale**: anche dalla loro assenza derivano i problemi che stanno indebolendo l'Unione Europea. In questo senso è necessaria la **revisione del patto di stabilità e di crescita**, per permettere una migliore gestione del debito sovrano dei paesi più esposti, prevenendo una **clausola di garanzia del bilancio europeo** per il debito degli Stati Membri.

Chiediamo nel contempo l'introduzione im-

mediata di una **tassa sulle speculazioni finanziarie** e l'**emissione di eurobond** a sostegno dei paesi meno solidi, per la promozione della *Green Economy* e per investimenti pubblici e sociali.

Sempre di più è necessaria anche un'**agenzia di rating europea di proprietà pubblica** per evitare le strumentalizzazioni e i conflitti di interesse delle agenzie esistenti. ■

2 USCIRE DALLA CRISI CON UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO. GREEN ECONOMY E POLITICA INDUSTRIALE

Questa crisi non è solo una crisi finanziaria, ma economica e di modello di sviluppo. Bisogna ripensare produzioni e consumi in chiave ambientale e sociale. La *Green Economy* è la frontiera necessaria di un modello di sviluppo diverso fondato sulla sostenibilità e nuove produzioni e consumi compatibili con le risorse limitate del nostro pianeta.

Dalla mobilità all'energia, dalle opere pubbliche ai consumi privati, vanno messe in campo politiche pubbliche che sostengano modelli produttivi, interventi di spesa pubblica, innovazioni tecnologiche capaci di misurarsi con l'obiettivo di una vera riconversione ecologica dell'economia. Bisogna pensare un'economia diversa, ma anche avere strumenti nuovi per misurare il benessere sociale ed ecologico non più riducibile alla crescita.

Per questo chiediamo innanzitutto l'introduzione nella misurazione delle politiche pubbliche della **contabilità ambientale** e di **indicatori di sostenibilità ambientale**, capaci di monitorare e orientare le scelte di governi e parlamenti. Accanto a nuovi indicatori servono nuove politiche pubbliche dotate di strumenti di finanziamento ad hoc per sostenere produzioni e consumi socialmente ed ecologicamente sostenibili.

Chiediamo perciò che la **Cassa Depositi e Prestiti**, i **Fondi per le Aree Sottoutilizzate** e altri strumenti di spesa pubblica e di investimento finanziario istituzionale siano finalizzati e vincolati per una loro parte a interventi a sostegno dell'economia verde. In questo contesto andrebbero creati dei veri e propri **Distretti della Green Economy**, capaci di incentivare le produzioni nel campo delle energie rinnovabili, della mobilità sostenibile, delle

produzioni a basso consumo di risorse naturali e incentrate sulla valorizzazione dell'innovazione tecnologica e scientifica.

In questo contesto va superato il paradigma di un sistema industriale che ha come proprio orizzonte il modello auto-energivoro, inquinante, privatistico, sviluppando invece un nuovo modello di politica industriale, sostenibile ed aperta ad investimenti pubblici. In questa fase di crisi deve tornare al centro il ruolo di programmazione e di investimento delle istituzioni pubbliche. Servono **politiche di investimento verso una crescita di qualità, ecologicamente e socialmente sostenibile**.

Lo stesso per le politiche agricole: a favore della diversificazione delle produzioni, qualitativamente sempre migliori e con il rafforzato intervento a favore dell'**agricoltura biologica** con politiche di incentivi, di promozione, di aiuto alla formazione di imprese e cooperative giovanili.

Politiche che dovrebbero essere sostenute innanzitutto dai ministeri interessati e se si deve purtroppo registrare, anche nel dibattito comunitario sulla riforma della Politica Agricola Comune (PAC), una posizione del **Ministero delle politiche agricole e forestali** molto arretrata, in difesa dell'esistente, la situazione del **Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare** appare ancora più allarmante, vicino alla estinzione, visto che il Governo in carica ha deciso di ridurre ad 1/3 i finanziamenti dall'inizio della legislatura (da 1,265 miliardi di euro nel 2009 ai 421 milioni previsti nella Legge di Stabilità 2012), incidendo con 124 milioni di tagli sui 180 milioni di euro destinati agli "interventi" e quindi all'operatività di questo dicastero. ■

3 COMBATTERE I CAMBIAMENTI CLIMATICI

La crisi economica si affronta mettendo al centro la *crisi ecologica* del pianeta: viceversa essa rischia di essere senza soluzione, con effetti devastanti e con un'economia insostenibile per il futuro. I costi per il nostro Paese per i ritardi nell'attuazione degli impegni che abbiamo sottoscritto con il Protocollo di Kyoto ammontano, al 22 ottobre 2011, a oltre 961 milioni di euro.

Va dato seguito a tutti gli impegni presi, rispettando il limite nelle emissioni di 483 Mt CO₂ eq assegnato all'Italia (-6,5% rispetto al 1990). Chiediamo l'attivazione immediata del **fondo rotativo per l'applicazione del Protocollo di Kyoto** con una predisposizione di una disponibilità iniziale, almeno equivalente a quanto stanziato al momento della sua istituzione, di 200 milioni di euro.

È necessario si convochi una *conferenza nazionale* su energia e clima che arrivi a definire l'ormai tanto atteso nuovo **Piano Energetico Nazionale**, ineludibile dopo i risultati del referendum antinucleare e nell'assenza della annunciata Strategia energetica nazionale che doveva essere definita entro il dicembre 2008, con priorità, quote di riduzione di emissione di CO₂ e obiettivi di intervento, anche a livello regionale, capaci di indicare le scelte fra le varie fonti energetiche, di orientare l'economia, i trasporti, gli usi civili verso l'innovazione e l'efficienza energetica.

L'obiettivo, condiviso dal G8 a L'Aquila, è stato quello della **riduzione delle le emissioni di gas serra nel loro insieme dell'80% o più**, entro il 2050, rispetto al 1990. Oltre che con il contributo di tutti i cittadini non sarà possibile invertire la tendenza dei cambiamenti climatici in atto senza l'impegno diretto degli Enti locali. L'Unione Europea

ha già avviato, in questo senso, iniziative su base volontaria, come *Il Patto dei Sindaci*, che vanno rafforzate e rese vincolanti.

Proponiamo di incentivare la **pianificazione di comunità locali ad emissioni zero**, come contributo al raggiungimento a livello europeo dell'obiettivo del **100% di elettricità prodotta da fonti rinnovabili al 2050**. Promuovere la raccolta differenziata – come sviluppare la mobilità sostenibile e le energie pulite – è sicuramente un modo per favorire la lotta ai cambiamenti climatici.

Va rilanciato un piano nazionale per la raccolta differenziata, che sia, in coerenza con la normativa comunitaria, orientato alla riduzione all'origine dei rifiuti e al recupero e riuso dei materiali, che consenta di avvicinarsi all'obiettivo tendenziale **rifiuti-zero** che preveda un intervento – finanziamenti, trasferimento di tecnologie, monitoraggi, creazione di sistemi informativi territoriali e sistemi qualità rifiuti – a sostegno degli Enti locali, ancora in ritardo sull'obiettivo previsto. ■

4 MOBILITÀ SOSTENIBILE

La sfida per la mobilità è passare a forme di trasporto sostenibile sia gestite da società pubbliche che per la mobilità privata, in cui le politiche pubbliche, proprio perché gli interessi generali devono avere la precedenza rispetto a quelli particolari, possano avere un ruolo centrale. Per migliorare ed aumentare l'offerta di trasporti collettivi ai cittadini si deve colmare il deficit di infrastrutture per il trasporto urbano delle città italiane: che tutte insieme non raggiungono le reti della sola Berlino. Sono queste le grandi opere che servono, quelle per le reti urbane di trasporto.

Invece proprio adesso con le manovre del Governo 2010 e 2011 il trasporto pubblico locale è soggetto a tagli pesantissimi. Nel 2010 il taglio ai servizi pubblici locali di trasporto è stato circa del 20% e per il 2011 vi è un clamoroso taglio del 65% delle risorse per il trasporto ferroviario regionale, che avrà riflessi su tutti i servizi di trasporto collettivo e quindi sulla mobilità dei cittadini, che viceversa domandano più servizi e di migliore qualità. Tagli pesanti contro cui si sono scagliati Comuni e Regioni, con il clamoroso gesto di riconsegnare i contratti di servizio al Governo, con l'obiettivo di opporsi a tagli ritenuti insostenibili dai pendolari e dalle istituzioni locali.

È necessario **rifinanziare la legge 211/92 per il trasporto rapido di massa** per ampliare la realizzazione di reti tramviarie e metropolitane e destinare risorse per nuovi veicoli elettrici, a metano, ibridi, per ammodernare la flotta esistente. Le città vanno sostenute nella promozione della mobilità sostenibile perché oltre i due terzi degli spostamenti e degli incidenti avviene in ambito urbano. Va **ripristinato e rifinanziato il Fondo Triennale per**

la Mobilità sostenibile, istituito con la Legge Finanziaria 2007, al fine di creare servizi innovativi di mobilità e adeguati finanziamenti per la mobilità ciclistica, creando reti e corsie per muoversi in bicicletta. In questo contesto, tra le priorità, segnaliamo: **l'acquisto di almeno 1.000 treni per migliorare il trasporto pendolare e la certezza delle risorse per i servizi di trasporto ferroviario regionale, da prelevare con una quota stabile dall'accisa dei carburanti.**

È poi necessario un piano di efficienza nel trasporto merci per *risparmiare traffico*: in Italia è assente una politica dei trasporti nel campo delle merci, che metta a fuoco il complesso e distorto sistema di incentivi, riorientandolo dall'autotrasporto verso il trasporto su ferro, il cabotaggio costiero, i sistemi integrati ed intermodali. Anche la logistica integrata e l'efficienza dei sistemi di produzione e distribuzione delle merci deve contribuire ad eliminare il trasporto *superfluo* e di carichi a vuoto, e premiare le reti distributive a km zero, in particolare nel settore agricolo ed alimentare.

Chiediamo **l'introduzione di una tassa sul traffico pesante su gomma proporzionale alle prestazioni**, analoga a quella già applicata, ad esempio, con successo in Svizzera e presa a modello dalla Commissione europea o altre **forme di pedaggiamento speciale sui mezzi pesanti** quali quelle introdotte in Germania su tutto il proprio territorio nazionale. Infine anche in ambito urbano va *risparmiato traffico* attraverso **progetti di City Logistic** che consentano di rendere operativi **sistemi distributivi efficienti, con veicoli elettrici e a metano e piani d'efficiamento e sostenibilità del trasporto merci locale.** ■

5

ENERGIE RINNOVABILI

Puntare sulle energie pulite è oggi strategico: per un nuovo modello di sviluppo, per la lotta ai cambiamenti climatici, per nuovi consumi privati e produzioni sostenibili. Bisogna puntare nel contempo sull'efficienza e sul risparmio. L'efficienza energetica è un pilastro della *Green Economy*: come hanno ricordato le organizzazioni di categoria delle imprese italiane nel documento del 30 settembre scorso *Progetto delle imprese per l'Italia*, il mantenimento degli incentivi ordinari previsti per l'efficienza energetica permetterebbe fino al 2020 una riduzione della bolletta energetica del paese di oltre 25 miliardi di euro. Con un aumento della produzione diretta ed indiretta di 238,4 miliardi di euro e una crescita occupazionale di 1,6 milioni di addetti.

Per questo chiediamo il mantenimento degli **incentivi a favore dell'efficienza energetica e la riqualificazione energetica degli edifici** e che in occasione della discussione della Decisione di Finanza Pubblica (DFP) e della Legge di Stabilità venga adottato un **Piano nazionale per l'efficienza energetica**. È necessario adottare **detrazioni IRPEF per l'uso di materiali che non prevedano un alto consumo energetico**, né l'utilizzo di combustibili e materie prime fossili per la loro produzione.

Chiediamo di estendere la **detrazione agli interventi nel settore idrico**, a livello di condominio o di nuove costruzioni che adottano strumenti di riduzione dei consumi, reti duali, sostituzioni delle tubazioni condominiali di adduzione dell'acqua per uso alimentare. Proponiamo inoltre che sia previsto il **raddoppio, per le aziende distributrici di energia, della quota obbligatoria di risparmio energetico**. Chiediamo di abbattere l'IVA per l'installa-

zione del solare termico e di consentire la totale detrazione dalla dichiarazione dei redditi delle spese effettuate per l'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda sanitaria.

Proponiamo, poi, di sostenere lo sviluppo dell'energia eolica, con speciale attenzione alla tutela del paesaggio. Occorre fissare adeguati **incentivi per lo sviluppo dell'eolico**, ma è necessario nel contempo fissare regole efficaci e trasparenti per i progetti eolici in tutte le regioni e vigilare sulla trasparenza delle procedure per la costruzione degli impianti e l'assegnazione degli appalti.

L'energia eolica può essere una grande opportunità per la produzione di energia pulita e di creazione dei posti di lavoro, ma il suo sostegno – in accordo con le comunità locali – deve avvenire in armonia con la tutela e la valorizzazione del paesaggio e in condizioni di trasparenza amministrativa e di procedure. ■

6 PICCOLE OPERE

Gli investimenti pubblici, soprattutto per opere utili alla comunità, possono essere uno strumento fondamentale per far ripartire l'economia, creare posti di lavoro e favorire la crescita della domanda interna. Per quanto riguarda **le cosiddette grandi opere** – che si sono rivelate un fallimento, documentato nella indagine del CIPE del 2009 e dai dati prodotti nel VI Rapporto sull'attuazione della Legge Obiettivo prodotto nel settembre 2011 a cura del Servizio Studi della Camera dei deputati – **proponiamo l'immediata cancellazione dei finanziamenti previsti, a partire dal Ponte sullo Stretto e dalla TAV Torino-Lione** permettendo un risparmio tra i 17,5 e i 20,5 miliardi di euro.

Le risorse che verrebbero così liberate possono essere utili a finanziare un **piano di investimenti pubblici per le piccole opere** che permetterebbe nel contempo di migliorare l'infrastrutturazione diffusa del Paese, la nascita di nuove imprese, la creazione di posti di lavoro, il miglioramento della qualità della vita e la messa in sicurezza del nostro territorio. La priorità di investimento nelle piccole opere è sostenuta in chiave anticongiunturale dalla stessa Associazione Nazionale Costruttori Edili che attende dal novembre 2009 che sia reso operativo il piano del Governo che destinava a questo scopo 825 milioni di euro.

Tra le *piccole opere* che proponiamo di realizzare – con una parte dei soldi destinati alle grandi opere – ricordiamo: la **messa in sicurezza di 10mila scuole pubbliche italiane** che non rispettano le varie norme di sicurezza (antisismiche, 626, antincendio, ecc), la **manutenzione di 300 ospedali pubblici** che necessitano di interventi strutturali urgenti, il **riassetto idrogeologico del territorio** e

la messa in sicurezza delle aree più a rischio (ogni anno ad ogni alluvione ed eventi di vario genere legati al maltempo spendiamo centinaia di milioni di euro per riparare i danni, senza contare le perdite di vite umane: ben 20 miliardi di spese negli ultimi 15 anni, mentre il Governo in carica non riesce a garantire nemmeno i 500 milioni di euro promessi nel 2012), la **manutenzione e il rinnovamento della rete idrica nel Mezzogiorno** (che perde lungo il percorso il 50% dell'acqua trasportata), il **recupero dei borghi dell'appennino** e delle coste, che fanno parte del patrimonio naturale, storico e sociale del nostro paese.

Questi interventi fanno nascere centinaia di imprese e creano migliaia di posti di lavoro, oltre che prevenire devastazioni naturali e assicurare condizioni migliori di vita e di rapporto con il territorio. In questo contesto **va bloccato l'illimitato consumo di suolo**, favorendo invece la protezione e lo sviluppo di **parchi e aree protette**, difendendo la **biodiversità** e il patrimonio naturale del nostro Paese.

A quest'ultimo proposito bisogna ricordare che finalmente il 7 ottobre 2010 il Governo ha approvato definitivamente, in accordo con la Conferenza unificata, la **Strategia nazionale per la biodiversità** che bisogna rendere operativa, garantendo un'adeguata *governance* unitaria tra i ministeri interessati (Ambiente, Agricoltura ed Economia) e le Regioni e individuando fonti di finanziamento dedicate. ■

